



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



DISTI Dipartimento di Studi Internazionali.
Storia, Lingue, Culture
Scuola di Lingue e Letterature Straniere

**Linee guida per la redazione
della tesi di laurea
presso il corso di laurea in
"Lingue e culture straniere "
- curriculum linguistico aziendale -**

a cura del prof. Marco Cioppi e del prof. Claus Ehrhardt

INDICE

1 OBIETTIVI DELLA TESI	3
2 CONTENUTO	3
3 RIFERIMENTI AD ALTRI TESTI	4
3.1 Bibliografia	4
3.1.1 Libro	5
3.1.2 Articolo in una raccolta	5
3.1.3 Articolo su una rivista	6
3.1.4 Sito internet	6
3.2 Riferimenti testuali	6
4 IMPOSTAZIONE PAGINA	8
5 INDICAZIONI GENERALI	8
ALLEGATO A	
ALLEGATO B	
ALLEGATO C	

1 OBIETTIVI DELLA TESI

La tesi di laurea è l'ultima prova da svolgere nel triennio del corso di laurea. Con questo lavoro lo studente può dimostrare di aver concluso con successo il percorso di studi. Può mettere a frutto le competenze acquisite concludendo il suo percorso di studi con una ricerca originale.

Per la commissione d'esame la tesi è principalmente uno strumento per verificare se lo studente:

- conosce le principali tecniche del lavoro scientifico;
- sa affrontare (con queste tecniche) un argomento in modo chiaro e strutturato;
- è in grado di presentare in modo chiaro e sintetico i risultati di una ricerca;
- è in grado di scrivere un testo formalmente e stilisticamente adeguato alle esigenze della situazione;
- sa individuare e rendere produttivi collegamenti tra i singoli insegnamenti del percorso di studi.

2 CONTENUTO

Esistono sostanzialmente due tipi di tesi: la tesi compilativa e la tesi sperimentale o di ricerca. La tesi compilativa è un lavoro in cui lo studente riassume lo stato dell'arte su un determinato argomento, esponendo concetti e metodi di ricerca nell'ambito di uno specifico settore scientifico. A questo scopo, l'autore della tesi deve avvalersi di diverse fonti bibliografiche. Nella tesi sperimentale concetti e metodi vengono anche applicati ad un caso di studio: lo studente sceglie del materiale (linguistico, culturale, casi aziendali, problemi aziendali ecc.), descrive un problema e traccia delle proposte di risoluzione al problema sulla base dei concetti descritti.

Ovviamente la tesi sperimentale è più impegnativa e può mirare a una valutazione più alta. Una tesi "ideale" parte dalla discussione della materia scelta dello studente (una lingua straniera, una storia della cultura o una materia economico/giuridica), ma integra anche altre conoscenze acquisite durante il corso di studi; coerentemente al nostro corso di laurea. In una tesi di Economia aziendale, ad esempio, si possono anche inserire aspetti linguistici della comunicazione aziendale oppure in una tesi sulla linguistica della pubblicità si possono usare le conoscenze di Marketing. Ovviamente ciò non è sempre possibile ed dipende in gran parte dal tipo di argomento affrontato.

La tesi è strutturata in parti, ognuna delle quali ha determinate caratteristiche, specificità formali e di contenuto. Questi testi parziali "quasi" obbligatori sono:

- Indice: fornisce una panoramica di tutti i capitoli e sottocapitoli, facilitandone al contempo la consultazione, permette al lettore di farsi una prima idea del contenuto e della struttura del lavoro. E' importante che già nell'indice risulti chiaro il filo logico che lega le diverse parti.

- Introduzione: delinea l'argomento affrontato, l'obiettivo della ricerca e la struttura del lavoro. Prepara il lettore alla lettura e gli fornisce la possibilità di tenere sempre presente il filo logico.

- Conclusioni: riassumono i risultati più importanti e dà eventualmente uno sguardo all'applicazione, a possibili approfondimenti o futuri sviluppi della discussione.

- Riassunto in una lingua straniera a scelta dello studente. Non fare una traduzione delle conclusioni. Un riassunto deve sintetizzare il lavoro intero, non solo i risultati. È bene altresì scrivere il riassunto rispettando le convenzioni stilistiche e di genere proprie delle diverse culture; un riassunto in francese non può essere solo la traduzione di quello in italiano!

- Riassunto in italiano

- Bibliografia

Ovviamente tra “l'introduzione” e “le conclusioni” vanno inseriti i diversi capitoli e sottocapitoli; il loro numero dipende dall'argomento e dall' impostazione del lavoro. E' importante che siano collegati tra di loro e che il lettore possa cogliere facilmente il collegamento.

3 RIFERIMENTI AD ALTRI TESTI

Nella tesi - come in qualsiasi lavoro scientifico - è essenziale fare riferimenti ad altri testi per contestualizzare il lavoro nel discorso scientifico. E' importante riportare fedelmente il pensiero dell'autore citato.

Dal punto di vista del lettore i riferimenti devono rispettare due requisiti: da una parte non dovrebbero appesantire inutilmente il testo (devono essere semplici) e dall'altra devono essere molto chiari: deve essere facile per il lettore controllare l'origine dei riferimenti sul lavoro originale o approfondire un punto che trova particolarmente interessante attraverso la lettura diretta del testo citato. Per questi motivi esistono delle convenzioni ben precise che possono essere utilizzate sia per quanto riguarda la bibliografia che i riferimenti. Queste convenzioni sono diventate quasi delle regole. Vi riassumiamo alcuni punti importanti. Potete usare come riferimento qualsiasi lavoro scientifico purché sia fatto bene. Vi renderete anche conto che queste regole sono un quadro generale che può essere applicato in modo diverso da ogni autore; esistono tradizioni diverse anche in diversi paesi. Le convenzioni presentate qui di seguito, quindi, sono indicazioni di massima. Abbiamo allegato alcune modalità alternative (alcune anche molto diverse tra di loro) altrettanto valide e accettate. Sono inseriti qui come allegato non perché siano meno importanti, ma semplicemente per non confondervi le idee. Prima della stesura della tesi dovete scegliere il vostro metodo – chiedete anche al relatore della vostra tesi se ha delle preferenze o indicazioni diversi da quelle presentate qui.

L'importante è che si rispetti i requisiti di chiarezza e di semplicità. E poi è importante essere coerenti: un metodo applicato una volta deve essere applicato per l'intero testo!

3.1 Bibliografia

La bibliografia è l'elenco in ordine alfabetico (secondo il cognome dell'autore) di tutte le opere consultate per il vostro lavoro.

Per il lettore è molto importante trovare una buona e precisa bibliografia per farsi una prima idea sui temi ai quali vi siete ispirati e su quali siano state le vostre fonti. Inoltre dà subito una chiara visione della vostra competenza nel lavoro scientifico. Curatela bene per non offrire un facile (ed evitabile) bersaglio alle critiche da parte della commissione. Inserite solo i testi con i quali avete veramente lavorato e quelli che avete consultato. E' inutile elencare moltissimi titoli per "fare bella figura"; leggendo la tesi il lettore si accorge facilmente quali libri o saggi avete veramente usato. Se avete gonfiato la bibliografia, si potrebbe pensare che volevate fare finta di aver letto molto.

Nella bibliografia ogni opera usata (libro, saggio, sito) viene elencata singolarmente e in modo esteso.

Ogni voce deve contenere le seguenti informazioni:

- cognome dell'autore
- nome dell'autore (può bastare anche la lettera iniziale seguita da un punto, se si sceglie questa soluzione, tutti gli autori devono essere nominati così!)
- anno di pubblicazione
- titolo del lavoro
- luogo di pubblicazione
- casa editrice (non strettamente necessario, ma se la si nomina, lo si fa sempre!)

Se si tratta di un testo pubblicato in una raccolta va aggiunto:

- curatore o curatori del volume
- titolo del volume
- pagine dove si trova il testo citato (da - a)

Se si tratta di un articolo su una rivista:

- nome della rivista
- annata/numero
- pagine del testo citato

Alcuni esempi pratici:

Attenzione! L'ordine e l'uso dei mezzi tipografici (maiuscola, corsivo, punteggiatura) non è mai casuale, deve facilitare il più possibile la lettura.

La prima informazione, ad esempio, è il cognome dell'autore per consentire al lettore una ricerca facile del lavoro in biblioteca. Il titolo del libro o - eventualmente - del volume o della rivista va scritto *in corsivo* per facilitare la ricerca secondo il catalogo per soggetti.

L'osservazione di queste regole facilita il lettore nel risalire al testo citato - anche se si tratta di un testo in una lingua straniera sconosciuta.

3.1.1 Libro:

BETTONI, Camilla (2006): *Usare un'altra lingua. Guida alla pragmatica interculturale*. Roma/Bari: Laterza.

N.B. Il cognome può, ma non deve essere stampato in maiuscoletto; il titolo va sempre in corsivo e alla fine occorre sempre un punto.

Inoltre potete notare che la prima riga è sporgente (questo non è obbligatorio).

- Se il libro è una raccolta si usa il nome del curatore:

GENSINI, Stefano (a cura di) (2006): *Fare comunicazione. Teoria ed esercizi*. Roma: Carocci.

- Se gli autori/curatori sono più di uno:

THÜNE, Eva-Maria, Irmgard ELTER & Simona LEONARDI (2005): *Le lingue tedesche. Per una descrizione sociolinguistica*. Bari: B.A.Graphis.

N.B. Solo per il primo autore si mette il cognome prima del nome.

3.1.2 Articolo in una raccolta:

RADTKE, Edgar (2003): "Varietà giovanili". In: SOBRERO, Alberto A. (a cura di): *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma/Bari: Laterza, 191-235.

N.B. Il titolo del volume va in corsivo, il titolo del saggio fra virgolette e occorre indicare sempre le pagine.

- Se usate diversi saggi pubblicati nello stesso volume, il volume va segnalato come sopra e i singoli testi vengono elencati singolarmente:

DELLA VOLPE, Maddalena (2006): "La comunicazione aziendale". In: Gensini (a cura di): 229-254.

N.B. Per i singoli testi si rimanda solo alla voce dove si trovano le informazioni sulla raccolta.

3.1.3 Articolo su una rivista:

BALSLIEMKE, Petra (2005): "Was noch auf eine Kuhhaut geht ... Traditionen, Ergebnisse und Perspektiven der Phraseologieforschung". In: *Der Deutschunterricht* 5, 4-15.

N.B. Non occorre indicare luogo di pubblicazione e casa editrice, ma indicare sempre le pagine, il nome della rivista in corsivo e il titolo del testo fra virgolette.

3.1.4 Sito internet:

Slogans: www.slogans.de [31.01.2007]

N.B. Il sito può essere inserito nella bibliografia oppure si può aggiungere una sitografia - utile soprattutto quando si usano molti siti internet. Tra parentesi si scrive la data dell'ultimo accesso al sito citato.

3.2 Riferimenti testuali

Nel vostro testo è indispensabile fare riferimenti a testi scritti da altri autori. Questi riferimenti costituiscono un legame tra la vostra tesi e la discussione scientifica sull'argomento. I riferimenti possono avere diverse funzioni: possono essere una sintesi dell'opinione di un autore che ritenete importante ("a proposito della funzione comunicativa X propone una classificazione in ..., mentre Y sostiene che ..."), possono essere il punto di partenza di una vostra riflessione critica ("X sostiene che ..., ma alla luce dei risultati portati in non è convincente"), possono anche essere semplicemente un sostegno autorevole per una vostra riflessione ("lo dice anche X").

Il riferimento può essere una citazione o una parafrasi.

Nel caso di una citazione riportate parola per parola un passo, una frase o anche più di una frase scritta da un altro autore. Per il lettore deve essere assolutamente chiaro dove avete citato qualcosa, dove inizia la citazione e dove finisce. Per questo si usano le virgolette - soprattutto quando la citazione è abbastanza breve (una frase o due frasi brevi). Se la citazione è più lunga si possono usare altri mezzi tipografici: il passo citato si stampa con un carattere più piccolo e con interlinea ridotta, ad esempio se per la tesi usate il carattere dimensione 14 e interlinea 1,5, potete stampare una citazione con carattere 10 e interlinea 1, eventualmente anche con un rientro a sinistra.

Esempio - citazione breve:

Evidentemente "un buon piano di comunicazione di emergenza non si improvvisa" (Della Volpe 2006, 234).

Esempio - citazione lunga:

Nel suo saggio sulla comunicazione di azienda Della Volpe sottolinea l'importanza di questa funzione:

Noi vogliamo dimostrare che la comunicazione non è un aspetto saltuario, occasionale nella vita di un'impresa, utile solo in momenti difficili: siamo convinti che la comunicazione sia un fattore strategico e strutturale per un'azienda vincente. [...] Infine, dobbiamo sfatare un luogo comune: la *comunicazione non è il marketing*, per cui non può essere fusa e confusa con esso. Il marketing è *uno* degli aspetti della comunicazione. (Della Volpe 2006, 234)

E' importantissimo segnalare sempre con precisione l'origine della citazione, in particolare l'opera e la pagina. Per questo si usa una forma breve che rimanda alla bibliografia dove il lettore può trovare un riferimento esteso. Potete riportare queste informazioni anche in una nota a piè di pagina.

La citazione suppone il rispetto integrale del brano originale. Ogni eventuale modifica deve essere segnalata con le parentesi quadre.

Nel caso della parafrasi non riportate letteralmente quello che dice un autore, ma lo riassumete e riformulate con parole vostre. L'onestà intellettuale vuole che non "spacciate per vostre" le idee di altri, quindi anche le parafrasi vanno segnalate. Qui si usa lo stesso sistema di rimando alla bibliografia come nel caso delle citazioni.

Esempio:

Della Volpe (2006, 234) sostiene che la comunicazione aziendale sia una funzione estremamente importante.

Quando fate riferimento a un passaggio lungo potete usare delle abbreviazioni:

Nel discorso scientifico il concetto di 'comunicazione' non è del tutto chiaro. Esistono diversi modelli importanti (cfr. Della Volpe 2006, 239sgg.):

Le abbreviazioni più importanti sono:

cfr. oppure cf. → confer (confronta)

sg. oppure s. → seguente

sgg. oppure ss. → seguenti

op.cit. opera citata (se l'opera è già stata citata prima, ma non immediatamente prima, va aggiunta il nome dell'autore e la pagina)

ibid. ibidem, lat.: "nello stesso luogo", nello stesso passo di un testo (se citate due volte di seguito dalla stessa opera).

Anche per l'uso di queste abbreviazioni esistono delle convenzioni diverse. In caso di dubbio chiedete al relatore della tesi.

Se citate testi in lingua straniera che non sia inglese normalmente si cita il testo originale e si riporta una traduzione in una nota a piè di pagina. Questo facilita la lettura a lettori che non sanno questa lingua straniera. Solo per l'inglese si può presupporre che lo sappiano tutti. Cercate di riferirvi a testi autorevoli e accettabili nel contesto di una discussione scientifica. In generale non dovete sempre "prendere per oro colato" quello che scrivono altri autori. Usate la letteratura con atteggiamento critico. Se non siete d'accordo con un autore e potete motivare la vostra posizione, riuscirete a dimostrare quello che ci si aspetta da un'ottima tesi: un approccio critico e indipendente.

E' ovvio che è assolutamente inaccettabile la tecnica del "copia e incolla". Copiare testi o parti di testi scritti da altri e pubblicati su carta o su internet senza dichiararlo costituisce "un peccato mortale nell'etica del lavoro scientifico". In una tesi è addirittura un reato punibile in base al codice civile! La commissione di esame, qualora si accorga di un plagio, prenderà seri provvedimenti. Evitate questa "brutta figura" per voi e per la commissione!

4. IMPOSTAZIONE PAGINA

Per quanto riguarda l'impostazione della pagina per la tesi e il riassunto è consigliabile attenersi a quanto indicato da vademecum, così come segue:

circa 30 pagine per la tesi e circa 2 pagine per ogni riassunto (UNO IN LINGUA ITALIANA E UNO IN LINGUA STRANIERA) a 24 righe per pagina con un carattere a scelta di dimensione 14, lunghezza della riga di 15 cm e interlinea 1,5. Non sono compresi nel conteggio delle pagine l'indice, la bibliografia ed eventuali appendici alla tesi (testi originali non pubblicati, interviste, statistiche, materiale illustrativo).

5. INDICAZIONI GENERALI

Prima di consegnare in segreteria la tesi di laurea, è necessario ottenere un'approvazione formale da parte del relatore; di norma tale approvazione consiste nella firma del relatore sul frontespizio della tesi.

Per concludere è inoltre necessario ricordare che il lavoro che avete svolto costituisce la base di partenza per la votazione finale. Quest'ultima è il risultato anche dell'esposizione (discussione) in sede di laurea. La discussione deve essere precisa, chiara, efficace, il candidato dovrà rispondere in maniera esauriente alle domande che saranno poste anche dal correlatore o altri commissari. Il correlatore è espressamente incaricato di criticare scientificamente la vostra tesi, cioè deve trovare mancanze, imperfezioni o punti poco chiari (non lo fa per cattiveria!). La discussione si completa con una domanda nella lingua straniera scelta dallo studente per redigere il riassunto. Sulla base del lavoro di tesi (livello scientifico, rispetto dei requisiti formali) e del risultato della discussione, la commissione deciderà il voto finale. Questo varierà da 0 a 5 punti.

In caso di dubbi rivolgetevi sempre al relatore della vostra tesi.

Se avete osservazioni, annotazioni, suggerimenti o critiche che riguardano questa guida alla tesi vi preghiamo di rivolgervi a: Prof. Marco Cioppi: marco.cioppi@uniurb.it o Prof. Claus Ehrhardt: claus.ehrhardt@uniurb.it.

ALLEGATO A

Si suggerisce una Bibliografia concettualmente distinta in due parti: una **Chiave bibliografica** e una **Bibliografia** vera e propria. La prima ha lo scopo di fornire una **chiave per le citazioni** della tesi: è perciò semplice, in rigido ordine alfabetico e a mia totale discrezione. La seconda ha lo scopo di presentare una bibliografia seguendo i **criteri scientifici internazionali**: in questa parte sono tenuto a rispettare le norme principali che riguardano **scelta dell'intestazione, forma dell'intestazione** e della **descrizione bibliografica**

Chiave bibliografica

Bibliografia

Libro con autore

Baroncelli 1996:

FLAVIO BARONCELLI, *Il razzismo è una gaffe. Eccessi e virtù del "politically correct"*, Roma, Donzelli, 1996.

La descrizione bibliografica essenziale è costituita da: Nome Cognome, *Titolo*, Luogo di edizione, Editore. Anno di edizione.

Bassnett 1980:

SUSAN BASSNETT-MCGUIRE, *Translation studies*, London, Routledge, 1980

Nella Chiave bibliografica posso decidere di mettere la data originale perché si tratta di un testo che ha segnato la storia della disciplina. Conseguentemente citerò in nota Pasquali 1934: 231.

Il libro che ho consultato è firmato col cognome doppio Bassnett-McGuire, che indico nella Bibliografia. Dato però che Susan Bassnett è conosciuta col nome da nubile nella comunità scientifica, mi limito a "Bassnett" nella Chiave bibliografica.

Pasquali 1934:

GIORGIO PASQUALI, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, Le lettere, 2003 (ed. orig. 1934).

Può essere necessario disambiguare in questo modo il Luogo di edizione.

Putnam 1988:

HILARY PUTNAM, *Representation and Reality*, Cambridge, Mass., MIT Press, 1988.

Libro solo con curatore (editor)

Barbie 1983:

Manuale di barbie, a cura di Gaudenzio Capelli, Milano, Mondadori, 1983.

La distinzione tra Chiave bibliografica e Bibliografia mi consente grande libertà nella prima e rispetto delle norme nella seconda.

Più di un autore (fino a 3)

DTS 1997:
Grundmann 1960

MARK SHUTTLEWORTH – MOIRA COWIE, *Dictionary of translation studies*, Manchester, St Jerome, 1997.
HERBERT GRUNDMANN – OTTO HERDING – HANS CONRAD PEYER, *Dante und die Mächtigen seiner Zeit*, München, Max Hueber, 1960.

Più di 3 autori

Literature 1978:

Literature and translation, Leuven, Acco, 1978.

Contributi in testi di altri autori

Vallone 1965:

ALDO VALLONE, *indice orientativo della critica dantesca (1950-1964)*, in ENZO ESPOSITO, *Gli studi danteschi dal 1950 al 1964*, Roma, Centro Editoriale Internazionale, 1965: 7-13.

Essendo elencato nella Bibliografia posso limitarmi a questa indicazione.

Del contributo è essenziale indicare le pagine per l'eventuale controllo delle fonti.

Contributi in opere con più autori

Broeck 1978:

RAYMOND VAN DEN BROECK, *The concept of equivalence in translation theory. Some critical reflections*, in *Literature* 1978: 29-47.

Cavaion 1981:

DANILO CAVAION, *Le traduzioni italiane in versi dell'Eugenio Onegin di Puškin*, in *Premio Città di Monselice per una traduzione letteraria. Atti del IX convegno sui problemi della traduzione letteraria e scientifica. Le traduzioni dal russo*, v. 10, Monselice, Amministrazione comunale, 1981: 43-63.

Capitolo autonomo di libro

Garzonio 1997:

STEFANO GARZONIO, *La metrica russa*, in *Storia della Civiltà Letteraria Russa*, v. II, Torino, Utet 1997: 617-634.

Articolo in rivista

Eskin 1997:

MICHAEL ESKIN, *"Literal translation": the semiotic significance of Nabokov's conception of poetic translation*, in «Interdisciplinary Journal for German Linguistics & Semiotic Analysis» (1997) 2: 1-32.

Poggioli 1952:

RENATO POGGIOLI, *L'opera di Ivan Bunin*, in «Inventario» IV (1952) 5-6: 35-54.

«Titolo della rivista», anno e/o volume di pubblicazione, anno volgare corrispondente, numero del fascicolo: pagine.

Articolo in giornale

Fortini 1983:

FRANCO FORTINI, *E così Onieghin s'è fatto italiano*, in «Il Corriere della sera», 6.12.1983: 3.

ALLEGATO B

Stile utilizzato in tesi di laurea di tipo economico:

A Libro:

Barney J.B., 2006, *Risorse, competenze e vantaggi competitivi*, Carocci, Roma.
Ferrero G., Cozzi G., 2000, *Marketing: Principi, Metodi, Tendenze evolutive*, seconda edizione, Giappichelli Editore, Torino.

B Articolo in una raccolta:

Cioppi M., 2006, "Il sito web aziendale nelle PMI: potenzialità elevate e realtà moderate" *Piccola Impresa Small Business*, n. 1, 85-105.
Pencarelli T., 2000, "La diffusione di internet e del commercio elettronico nell'industria turistica nell'esperienza delle imprese alberghiere marchigiane", *Industria e Distribuzione*, Fasc. 3, 73-93.

ALLEGATO C

Stile utilizzato soprattutto in tesi di laurea nell'ambito letterario (storia delle culture) e linguistico

Bibliografia: Cognome Nome, *Titolo*, Città, Casa editrice, anno.

Esempio: Genette Gérard, *Figures I*, Paris, Éditions du Seuil, 1966.

Nel caso di più autori sostituire i loro nomi con: AA. VV o indicare solo il nome del curatore seguito da (a cura di).

Note: Nome Cognome, *Titolo*, Città, Casa editrice, anno.

Esempio: Gérard Genette, *Figures I*, Paris, Éditions du Seuil, 1966.

- nel caso si tratti di un saggio contenuto in volume: N. Cognome (a cura di), *Titolo saggio*, in Nome Cognome, *Titolo dell'opera che lo contiene*, città, casa editrice, anno, p.
- nel caso si tratti di un articolo su rivista: Nome Cognome, *Titolo Articolo*, "Titolo rivista", n., anno, p.
- se l'opera è stata citata immediatamente prima: *Ibid.* (eventualmente seguito da n.di pagina: *Ibid.*, p.)
- se l'opera è stata citata in precedenza: Nome, Cognome, *op. cit.*, p.
- se l'opera già citata non è l'unica dello stesso autore e se ne è già fatto riferimento, ricordare il titolo: Nome Cognome, *titolo cit.*, p. .